

“Sto raccogliendo indizi come un vero Detective. Prima di tutto devo scoprire se queste musiche esistono davvero o se esistono solo nella mia testa.”

Paola Reggiani

Duccio e il Mistero della Musica Telepatica

Duccio ha undici anni ed è un bambino come tanti: ama compilare liste, scattare fotografie, passare i pomeriggi con l'amico Vittorio e sognare la compagna Lee, di cui è innamorato. Quando scopre che i genitori stanno per separarsi, si arrabbia tantissimo e decide di tenere un diario, che chiama Angerona, come la dea del silenzio, protettrice degli amori segreti, guaritrice del dolore e della tristezza. Un giorno, durante un attacco di sconforto prima di un allenamento di calcio, Duccio sente nelle orecchie le note di un pianoforte che gli riempiono le gambe di allegria e lo fanno giocare come un campione. Contemporaneamente, a Trieste, una bambina di nome Beatrice chiede al papà compositore di suonarle una musica “che faccia venir voglia di correre”. Il fenomeno si ripete per settimane: quando Duccio è in difficoltà, Beatrice sente l'inspiegabile necessità di ascoltare un brano di musica classica, e quando Duccio scatta una foto speciale, Beatrice, a quattrocento chilometri di distanza, la riproduce fedelmente in un disegno. Il ragazzino capisce di essere in contatto telepatico con qualcuno e insieme all'amico Vittorio comincia a indagare per scoprire chi è l'amico misterioso. Un romanzo fresco e leggero, in cui la musica si offre come ideale compagna di avventura e la quotidianità è immersa in quella visione magica del reale tipica dell'infanzia.

Paola Reggiani

Paola Reggiani è nata a Milano nel 1963. Ha cantato per quasi vent'anni come mezzosoprano in prestigiose formazioni vocali in Italia ed Europa e ha collaborato alla regia di opere barocche. Ha svolto per anni collaborazioni legate all'editoria scolastica e attualmente è musicoterapista specializzata nell'uso della voce. Feltrinelli ha pubblicato *Duccio e il mistero della musica telepatica* (2013), il suo primo romanzo.

Linguaggio non verbale

Le cose più importanti sono le più difficili da dire. Sono quelle di cui ci si vergogna, poiché le parole le immiseriscono – le parole rimpiccioliscono cose che finché erano nella vostra testa sembravano sconfinite, e le riducono a non più che a grandezza naturale quando vengono portate fuori.

Stephen King, *Stagioni diverse*, 1982

Per fortuna la comunicazione degli esseri umani non è affidata unicamente alle parole. Gestì, posizioni del corpo, minime espressioni facciali, la distanza che si mantiene dagli altri, tono, ritmo e colore della voce contribuiscono a definire con più chiarezza il messaggio che diamo o che riceviamo. A volte c'è addirittura un grande contrasto tra la comunicazione verbale -ciò che si sta dicendo a voce- e la comunicazione non verbale - quello che il nostro corpo concretamente esprime. Le arti (disegno, fotografia, musica...) sono anch'esse un linguaggio non verbale, che sovente usiamo per comunicare i nostri sentimenti e le nostre intenzioni.

Laboratorio

SVILUPPARE MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA DEL LINGUAGGIO NON VERBALE

1) SPECCHIO MUSICALE

Scegliere un brano strumentale tranquillo e con un ritmo poco scandito, che farà da sottofondo all'esercizio (la variazione Goldberg citata nel libro è sicuramente molto adatta). Dividere la classe in coppie, far sedere i ragazzi uno di fronte all'altro, in modo che le loro ginocchia si tocchino. Si chiederà poi di appoggiare delicatamente le mani a quelle del compagno/a, e di mantenere con lui/lei un contatto visivo fino alla fine dell'esercizio. La consegna consiste nel muovere le braccia seguendo il ritmo della musica, come a formare nell'aria dei disegni immaginari. L'esercizio dura circa tre o quattro minuti e si divide in tre fasi, cadenzate da un segnale sonoro dell'insegnante: nella prima un solo ragazzo/a condurrà i movimenti e il compagno/a lo asseconderà; nella seconda i ruoli si scambieranno, nella terza i ragazzi si muoveranno cercando di coordinare reciprocamente i movimenti. Importante non interrompere mai la traccia musicale. Questo esercizio apparentemente banale, crea un'intimità molto forte tra i partecipanti. Il feedback rispetto alle emozioni vissute riserva sempre molte sorprese.

2) **PARLANO I TAMBURI**

Procurarsi due tamburi di qualsiasi grandezza e/o provenienza. In assenza dei tamburi si possono usare due pentolini e due cucchiari di legno. L'esercizio consiste nell'improvvisare un breve dialogo non verbale servendosi unicamente degli strumenti, che saranno affidati di volta in volta a due differenti alunni. Compito della classe sarà interpretare cosa si stanno dicendo i compagni.

3) **UNA STORIA PER IMMAGINI.**

Per cimentarsi in questo esperimento occorre una macchina fotografica (o un cellulare che scatti foto), un pc su cui scaricare le foto per vederle in sequenza. Un apparecchio per la riproduzione della musica (un computer, un lettore CD, uno smartphone). In mancanza di apparecchio fotografico e computer è possibile procedere creando disegni al posto delle fotografie. La finalità è raccontare una breve storia attraverso una serie di scatti fotografici (o di disegni) commentata da un brano musicale.

Dividere la classe in tre o quattro gruppi e affidare a ciascuno di loro un tema differente (gioia, tristezza, noia, rabbia...). Una volta create le immagini (questo lavoro può essere svolto in classe nel corso di un'ora, così come nell'arco di una settimana, lavorando anche a casa, a seconda di quanto tempo si voglia investire) chiedere ad ogni gruppo di scegliere il brano musicale che faccia da commento alla storia. I ragazzi tendono istintivamente a scegliere una musica che assomigli al tema loro affidato (una musica triste per la storia triste, una allegra per la storia allegra...). Molto interessante visionare il lavoro di ogni gruppo utilizzando anche le musiche scelte per un altro tema. La suggestione delle immagini, in alcuni casi, può rivelarsi persino più efficace utilizzando una musica in contrasto con il tema proposto.